



**IL PERCORSO DI AUTORIFORMA DEL SISTEMA NAZIONALE  
DELLE CAMERE DI COMMERCIO:**

**RIFLESSIONI E PRIME PROPOSTE DEL  
SISTEMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO DEL LAZIO**

ROMA, 12 OTTOBRE 2012

## Premessa

Il presente documento rappresenta un primo contributo del sistema camerale del Lazio alla più ampia discussione in atto, a livello nazionale, sul processo di autoriforma del sistema camerale italiano.

Sembra ormai ineludibile proporre, con urgenza, al decisore pubblico nazionale un percorso di autoriforma della rete camerale, anche in risposta alle esigenze manifestate dal mondo delle imprese che richiedono un sistema camerale sempre più orientato allo sviluppo e al rafforzamento di servizi ad alto valore aggiunto.

Le imprese rappresentano infatti l'interlocutore privilegiato delle Camere di Commercio e qualsiasi proposta di riforma non può che collocarle al centro dell'attenzione.

Il Governo ha già emanato importanti interventi normativi di razionalizzazione degli enti locali. Le manovre in corso propongono sostanzialmente una revisione dell'architettura istituzionale, al fine di perseguire criteri di economicità e funzionalità, con il miglioramento degli *standard* di qualità e l'implementazione dei servizi alle imprese.

Si tratta di disposizioni che finora hanno riguardato solo indirettamente le Camere di Commercio; tuttavia i recenti interventi adottati dal Governo, e quelli annunciati nell'immediato futuro, rendono urgente l'accelerazione del processo di autoriforma delle Camere, a partire dall'individuazione di economie di scala e di specializzazione dei servizi, con particolare riferimento alla gestione associata e/o centralizzata e/o all'accorpamento di servizi e funzioni camerali.

Tuttavia, una riforma seria, di ampio respiro, presuppone un'ampia condivisione in tutti i diversi livelli di governo, quindi anche nei singoli territori, lì ove insistono le realtà della rappresentanza associativa.

Si ritiene che tale processo di riforma necessiti di approfondimenti dialettici in grado di far convergere, in un'unica *vision*, le diverse proposte attualmente in discussione circa l'assetto istituzionale del sistema camerale.

In sintesi, il cuore del presente lavoro propone una riflessione sui seguenti punti:

1. la natura diversa delle autonomie funzionali, quali le Camere di Commercio, rispetto a quella delle autonomie locali, quali le Province e i Comuni;
2. riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi a livello territoriale;
3. rafforzamento e assunzione di nuove funzioni;
4. ridimensionamento dei componenti degli Organi di governo camerali.



**1) La natura diversa delle autonomie funzionali, quali le Camere di Commercio, rispetto a quella delle autonomie locali, quali le Province e i Comuni**

Appare anzitutto utile sottolineare che le Camere di Commercio sono Istituzioni pubbliche locali, non territoriali, dotate di autonomia funzionale che svolgono, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

Le Camere non sono, quindi, un mero soggetto amministrativo, ma l'Istituzione portante per lo sviluppo e la coesione economico-sociale locale.

Con autonomia funzionale si indica una tipologia di Istituzioni pubbliche che si collocano in una posizione intermedia tra lo Stato e gli enti territoriali e si caratterizzano per avere come elemento costitutivo lo svolgimento di funzioni di alta valenza strategica.

Com'è noto, nell'ordinamento italiano sono considerate Autonomie funzionali le Camere di Commercio, le Università, le Autorità portuali e le Autorità di Bacino.

Le autonomie funzionali assumono quindi come riferimento la funzione, a differenza degli enti territoriali, i quali sono rappresentativi di un'intera comunità di cittadini, su un determinato territorio.

Per le Camere di Commercio il territorio non è un elemento costitutivo, bensì una indicazione sugli ambiti della loro sfera di azione che, "di norma" ma non necessariamente, coincidono con quelli provinciali.

In quest'ottica è opportuno distinguere nettamente natura e ruolo delle Province da quelli delle Camere di Commercio, Istituzioni che non necessariamente devono coesistere e la cui stesse esistenze non sono subordinate fra loro.

**2) Riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi a livello territoriale**

L'obiettivo centrale da raggiungere dovrà essere l'accrescimento degli *standard* di qualità dei servizi alle imprese e l'implementazione di nuovi servizi alle imprese e, contestualmente, una razionalizzazione dell'organizzazione e delle funzioni delle Camere, che favorirebbe un forte contenimento dei costi.

E' possibile ipotizzare due diversi ambiti di intervento:

1. il primo, riguarda la promozione dell'esercizio in forma associata di servizi e funzioni del sistema camerale sul quale il Lazio, in ottemperanza alle previsioni

di legge, sta già lavorando tramite la sottoscrizione, da parte delle singole Camere di Commercio del Lazio, di 5 specifiche Convenzioni;

2. un secondo ambito, maggiormente innovativo, riguarda la "regionalizzazione" di alcuni servizi, ponendo attenzione e valorizzando, al contempo, le specificità territoriali.

Nel primo ambito si possono considerare, ad esempio, la promozione dell'esercizio associato delle funzioni relative alla formazione, ai contratti tipo, ai pareri e ai codici di condotta, alle funzioni di vigilanza e controllo sui prodotti, alla metrologia legale, all'arbitrato e conciliazione. In questo caso si opterebbe per il coordinamento ed il supporto alle Camere di Commercio da parte dell'Unione regionale o di altra Camera di Commercio invece che sostituirsi ad esse integralmente per lo svolgimento di dette funzioni.

Gli Organi politici e amministrativi dell'Unione regionale continuerebbero ad essere un luogo di coordinamento e di condivisione delle politiche comuni.

Nel secondo ambito possiamo considerare la realizzazione in forma comune di servizi e funzioni istituzionali, precipui alle Istituzioni camerale, da parte di un unico soggetto, ad esempio di livello di regionale.

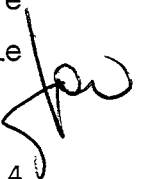
E' evidente, in questo caso, la maggiore complessità e delicatezza dell'intervento, in quanto coinvolge funzioni "primarie" assegnate *ex lege* alle Camere di Commercio.

In entrambi gli ambiti, l'accorpamento dei servizi potrà generare dei risparmi che andrebbero reinvestiti nelle attività volte a sviluppare nuovi servizi per le imprese.

### **3) Rafforzamento e assunzione di nuove funzioni**

Il Decreto legislativo n. 23 del 15 febbraio 2010 mira a rafforzare il ruolo del Sistema camerale: il Legislatore pone fra gli obiettivi del "nuovo" sistema camerale quello di perseguire economie di scala riducendo i costi, generando quindi risparmi gestionali a favore dell'intero Sistema delle imprese.

L'art. 6 della legge n. 580 del 29 dicembre, prevede che le Unioni regionali: "possono promuovere e realizzare servizi comuni per l'esercizio in forma associata di attività e servizi di competenza camerale". Inoltre, il comma 4 recita espressamente che: "Le



Camere di commercio possono avvalersi delle Unioni regionali per l'esercizio di compiti e funzioni di cui all'articolo 2", che illustra compiti e funzioni cui le Camere di Commercio sono chiamate.

Il sistema camerale ha, al centro delle proprie attività, le imprese, ed in questa ottica deve e può sviluppare e rafforzare alcuni servizi strategici quali l'accesso al credito, l'internazionalizzazione, la tutela del *Made in Italy*, la promozione della qualità del turismo nonché favorire maggiori integrazioni con le altre Autonomie funzionali e altri soggetti a livello locale come ad esempio:

- le Autorità portuali (logistica, mobilità delle merci, mobilità delle persone, turismo croceristico);
- le Università, per lo *start up* e l'avvio di attività imprenditoriali che ingegnerizzino economicamente l'immenso patrimonio di conoscenze che le Università riescono a sviluppare;
- i Consorzi e le Aree di sviluppo industriale, per la localizzazione e gli investimenti produttivi ad alto contenuto tecnologico;

Infine, il sistema camerale è pronto a recepire e a sviluppare nuove funzioni per lo sviluppo delle imprese come ad esempio la gestione delle infrastrutture ad alto contenuto tecnologico (es. diffusione della banda larga) e la realizzazione di attività proprie della c.d. Agenda Digitale recentemente varata dal Governo, che il legislatore ritenga utile delegare alle Camere a conferma del forte legame tra queste ultime e le imprese.

Le Camere di Commercio del Lazio ritengono che la vera sfida sia che tutto il sistema camerale, a prescindere dall'aspetto dimensionale delle Camere di Commercio, svolga in forma associata alcune funzioni, superando anche, in tal modo, l'attuale dispositivo normativo.

#### **4) Ridimensionamento dei componenti degli Organi di governo camerali**

In quest'ottica si potrebbero studiare forme migliorative dell'attuale architettura sistema anche attraverso una riduzione del numero dei componenti degli Organi camerali, uniformando inoltre a livello nazionale il numero dei componenti delle Giunte.

